



temi

Verona-Bolzano e ritorno

Luigi Scolari

Accolgo volentieri l'invito a scrivere di *architettiverona*. Mi è stato rivolto in quanto ho diretto per sei anni *turrisbabel*, rivista dell'Ordine di Bolzano, e da altrettanti sono responsabile delle attività culturali quale presidente della sua Fondazione. Sono veronese di nascita, bolzanino d'adozione. Questo dualismo influenza sicuramente il mio punto di vista e sollecita continui confronti tra le due realtà. Il primo impulso è lasciarmi andare a riferimenti autobiografici. Se tanto forti e nostalgici sono i ricordi che le immagini pubblicate dalla rivista risvegliano, tanto meno indulgente mi pongo verso questa realtà storica, politica e culturale che poco ha concesso all'Architettura contemporanea.

Il continuo riferimento al passato è un dato di fatto. Anche *architettiverona* lo registra e dedica ampio approfondimento agli interventi sul costruito e su opere di insigni maestri. È piacevole e curioso rileggere i nomi di progettisti che qui hanno operato dagli anni Cinquanta ai Settanta e risvegliano reminescenze universitarie.

Le immagini fotografiche a colori sono nitide, nonostante siano di piccolo formato. L'intento della rivista è documentario. La frequente illustrazione di architetture moderne sia rinomate che anonime, suggerisce una sensibilità dei fotografi cui

dovrebbe corrispondere quella degli architetti. Questi sono richiamati ad intervenire ed attivarsi per difendere la buona architettura. La rivista è uno strumento di denuncia, anche verso il disimpegno della nostra categoria.

Tra un progetto di restauro ed un omaggio ai maestri fanno capolino gli interventi contemporanei. Merito di *architettiverona* è scoprire e mostrarci opere nuove, selezionare l'architettura di qualità. Essa promuove i colleghi che fanno ricerca progettuale, tipologica, formale, materica e tecnologica. La redazione assume un ruolo critico e se ne prende la responsabilità. Sarebbe esecrabile il pensiero corporativo di un Ordine, qualora impedisse la distinzione e la valorizzazione delle qualità progettuali degli iscritti. Indispensabile è l'autonomia operativa della redazione per garantirne motivazione e libertà di espressione.

Le riviste degli Ordini godono di un osservatorio privilegiato. Ci restituiscono il panorama della scena architettonica locale. Possono essere semplici bollettini abdicando da questo privilegio, oppure evidenziare le condizioni in cui sono chiamati a lavorare gli architetti sul territorio. Una redazione "impegnata" si assume una competenza culturale e produce un effetto politico. *Architettiverona* segue questo impegno evidenziando i limiti, le difficoltà, i compromessi a cui è esposta la nostra professione, e di cui soffre anche l'esito progettuale.

Illustrare l'itinerario complesso di un'opera, descrivere gli effetti a volte devastanti delle scelte politiche e delle procedure amministrative diventate attività di sensibilizzazione. Il tema complesso

Luigi Scolari ha diretto «turrisbabel» dal 2000 al 2006. Dal 2005 presiede la Fondazione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della provincia di Bolzano.

merita un approccio monografico e quanto più esaustivo. La periodicità della rivista consente questo approfondimento. È la strada intrapresa da *architettiverona* e da *turrisbabel* (due riviste chiamate a confrontarsi con contesti culturali e territoriali molto diversi).

Il dibattito in tempo reale su temi scottanti, che non possono attendere l'edizione cartacea, può essere alimentato sui forum e nei blog. Il dibattito in rete può essere successivamente riassunto ed elaborato nei testi.

I colleghi veronesi producono una rivista colta, impegnativa, in cui ogni articolo è piacevole narrazione letteraria, a volte compiaciuta.

Non manca la *verve*, l'ironia pungente per descrivere gli attori della scena architettonica locale e le numerose recensioni. La costante presenza di note biografiche, di interviste, il coinvolgimento personale di colleghi ed ospiti illustri denotano un'attenzione all'aspetto umano (non solo progettuale), un piacere conviviale del confronto e della discussione.

È evidente la sana curiosità per una relazione diretta con i personaggi che ci vengono restituiti nella loro freschezza. Brava e volenterosa la redazione che con queste interessanti frequentazioni si ripaga dell'impegno speso in ore di volontariato. Poi c'è la gloria, naturalmente.

Ma infine a chi giova questo impegno? *Architettiverona* è un prodotto elitario e di

settore. Elabora un discorso tra e per gli architetti. È un difetto comune alle riviste degli ordini, a cui è difficile sottrarsi.

I temi trattati sono di interesse collettivo e meritano uno sforzo ulteriore, quello della traduzione facile di un linguaggio ostico al profano, quello della semplificazione dei problemi complessi con cui si confronta il nostro operato.

Siamo classificati tra le professioni intellettuali, ma le opere concrete del nostro pensiero modificano pesantemente il paesaggio e determinano l'ambiente in cui tutti sono obbligati a vivere.

Siamo esposti ad una grande responsabilità. Allora è doveroso tornare a fare pesare e sentire con chiarezza e determinazione la nostra voce. Con tutti i mezzi a disposizione, riviste comprese.

